

Quattro milioni di libri disponibili nella biblioteca pubblica sotto casa

L'INIZIATIVA

FRANCESCO JORI

Una grande biblioteca con una dotazione di quattro milioni di libri, a disposizione di due milioni e mezzo di persone, metà della popolazione del Veneto: è la ricaduta di uno storico accordo siglato tra Padova, Vicenza e Verona, che ha dato vita a RBVR, Reti Bibliotecarie Venete in Rete, una realtà che coinvolge 280 biblioteche distribuite in 273 comuni, con l'avvio di un progetto sperimentale di inter prestito.

Per fare un esempio, un cittadino di Asiago potrà disporre nel suo paese di un libro in possesso della biblioteca di Este, altrettanto per uno di Cittadella con la biblioteca di Legnago. I libri richiesti verranno fatti arrivare direttamente alla sua biblioteca di casa, dove potrà prenderli a prestito.

Il protocollo di intesa è stato sottoscritto da Marco Guzzonato, consigliere della Provincia di Vicenza con delega alla Cultura, Gino Fiocco, consigliere della Provincia di Verona con delega alla Cultura, e Giovanni Ponchio, presidente del Consorzio biblioteche padovane associate. Tre province per tre reti interbibliotecarie tra le più avanzate e innovative d'Italia: la Rete Biblioteche Vicentine, il Sistema Bibliotecario della Provincia di Verona e il Sistema Bibliotecario Provinciale Padovano.

Già oggi i singoli sistemi provinciali sono in grado di generare, all'interno dei ri-

spettivi territori e grazie al supporto dei Comuni, inter prestiti che ammontano a un totale di quasi un milione di volumi l'anno; ora l'offerta risulta notevolmente potenziata. A differenza delle reti esistenti, non si tratta infatti semplicemente di mettere insieme cataloghi di biblioteche, ma di portare materialmente e gratuitamente i libri nella biblioteca scelta dal singolo utente.

I firmatari dell'accordo si augurano che l'intesa possa conoscere ulteriori sviluppi, auspicando in particolare di poter entrare a far parte del tavolo regionale che si occupa di politiche di sviluppo delle biblioteche territoriali, per approdare a un cammino comune. È un processo che comporta anche una consistente ricaduta economica: si valuta infatti che già attualmente gli inter prestiti garantiti dalle singole reti, per un totale di un milione di libri l'anno, generino un risparmio annuale di 16 milioni, somma destinata evidentemente a crescere con l'attuazione dell'accordo a tre. Senza contare il risparmio di denaro e di tempo dei singoli utenti, che ricevono il volume a due passi da casa.

Ci sono inoltre ulteriori progetti di collaborazione per fare delle singole biblioteche veri e propri hub culturali.

Intanto, nel breve periodo, partiranno anche la programmazione condivisa di attività di aggiornamento professionale, e la creazione di gruppi di lavoro comuni su temi specifici relativi alla gestione del patrimonio librario pubblico. Nel



Libri a disposizione in una biblioteca e, in basso, Giovanni Ponchio

medio e lungo periodo infine sono previsti la condivisione di servizi tra i vari sistemi provinciali, tra cui l'adozione di una tessera d'iscrizione interprovinciale unica e l'unificazione delle gare, ad esempio, per la fornitura di materiali bibliografici.

Spiega Giovanni Ponchio, presidente del Consorzio biblioteche padovane associate: «La pandemia ha spinto il nostro processo di digitalizzazione, e ora siamo pronti a far crescere con noi anche le competenze di-

Reso accessibile a 2,5 milioni di veneti l'intero patrimonio di 280 biblioteche

L'opera desiderata arriverà gratuitamente nel luogo di residenza del richiedente



gitali dei cittadini. Il Piano nazionale di rilancio prevede ingenti fondi in questo settore, e io sono certo che le biblioteche possano e debbano rappresentare una sorta di casa del digitale dove formare i cittadini per abbattere le barriere del digital divide. Certo, in tutto questo stona e dispiace l'atteggiamento della Regione Veneto, che sostanzialmente si disinteressa del settore, disertando appuntamenti come questo e riservando alle biblioteche solo le briciole dei finanziamenti, a differenza di quanto accade ad esempio in Piemonte, pure a guida del centrodestra: per noi 100 mila euro di contributi lo scorso anno, 1 milione e 200 mila euro quelli piemontesi. E va stigmatizzato anche l'atteggiamento della Provincia di Padova, totalmente assente: all'incontro in cui è stata stipulata l'intesa ero l'unico "laico" presente, mentre le altre due realtà erano rappresentate dai consiglieri delegati alla Cultura. A Padova il coordinamento viene enunciato come principio, ma di fatto non viene attuato».

A questa rilevante novità se ne aggiungono altre due di estremo interesse. Il Consorzio delle biblioteche padovane si è aggiudicato un contributo di 25 mila euro della Fondazione Cariparo, con un ambizioso progetto di digitalizzazione di attività e servizi, che prevede un servizio di inclusione digitale itinerante rivolto alle biblioteche associate, partendo con 20 realtà del territorio da guidare all'introduzione di un nuovo modello operativo, con l'obiettivo di potenziare l'offerta culturale.

Inoltre, il Consorzio padovano fa il suo ingresso nella Rete delle Reti, realtà a livello nazionale che coordina i centri principali e più attivi del settore, con la possibilità concreta di accesso ai fondi europei gestiti tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza varato dal governo. —